



obiettivo ambiente

La frana dei misteri sulla ferrovia del Frejus

Il 27 agosto del 2023 poco a valle di Modane, l'importante nodo ferroviario che è all'altro capo della ferrovia del Frejus, una frana di 700 metri cubi, causata dal crollo di una parete rocciosa, ha determinato l'interruzione dell'autostrada e della ferrovia del Frejus. La prima è stata ripristinata dopo qualche settimana conservando ancora un tratto di circa tre chilometri a senso unico.

La seconda è tutt'ora interrotta e le ultime previsioni ne rimandano l'apertura all'estate del 2025, ma l'assenza di lavori preparatori e la condotta delle autorità francesi fa pensare che il ripristino della ferrovia del Frejus, la cui fantomatica futura saturazione era stata usata per giustificare quella immensa palla gonfiata che è la linea ad Alta Capacità Torino Lione, sia l'ultimo dei loro pensieri.

Si constata subito i danni: scarsi quelli dell'autostrada grazie ad un avvallamento del terreno in cui si è scaricato il materiale franato: praticamente nulli quelli della ferrovia che in quel punto era riparata dentro una galleria paramassi che l'ha coperta efficacemente.

Sono poi da fare la messa in sicurezza ed i disaggi ma non sembrano una cosa importante: questo punto critico della parete rocciosa era noto.

Due giorni dopo, su "La Stampa" del 30 agosto 2023, le autorità italiane confermano il modesto volume del dissesto e preannunciano che la ferrovia resterà interrotta per due settimane.

Da qui comincia il mistero, che però ha un prologo: la frana viene splendidamente filmata da un gruppo di persone sul versante opposto.

L'inquadratura è perfetta, nell'audio si sentono 4 o 5 voci che però non mostrano la sorpresa per l'accaduto: per lo più commentano la fortuna di un TIR che ha evitato la nube di polveri e sassi per meno di un secondo.

Non è scontato che un gruppo di persone potessero essere ferme per caso su quella remota stradina di montagna, viene il sospetto che ci fossero andate apposta, che qualche segno ci fosse ma, se c'era, la direzione dell'autostrada del Frejus della Maurienne, sarebbe stata incosciente a non fermare precauzionalmente il traffico. A questo punto si deve dire il luogo dove è successo, perché non lo ha scritto nessuno: è La Praz, l'ormai noto borgo dove si stanno facendo i primi scavi della Torino Lione e, se leggiamo i commenti postati sotto il video della frana, vediamo un S.B. che si chiede "C'etait pour la Turin-Lyon?" ed un S.G. che gli fa eco: "Est a cause des travaux?" Questo perché probabilmente è proprio a causa dei lavori di TELT che è

crollata la parete di roccia, ma non lo si può dire e questa opinione resta confinata a queste domande ed a quanto dicono i cacciatori di La Praz.

In un caso del genere si sarebbe dovuto imporre a TELT di ridurre le mine per evitare il possibile ripetersi dell'interruzione: invece i francesi decidono di fare al contrario, almeno sino a quando la galleria sia abbastanza avanti.

Così il 12 ottobre del 2023, quando si muove il presidente della commissione intergovernativa, Fioletta, che fa un sopralluogo con la controparte, si constata che la galleria paramassi non è lesionata, che i disaggi sono fattibili senza problemi, ma la risposta è che la linea sarà riaperta ad estate 2024.

Inutile ribattere che con il Monte Bianco chiuso, il Tenda chiuso, la ferrovia del Frejus chiusa e solo mezza autostrada aperta si rischia il collasso. I transalpini fan l'aria di chi dice: "la venite a raccontare a noi questa storia del collasso dei trasporti?" e fanno metaforicamente le spallucce.

A dicembre il nostro viceministro dei trasporti durante un forum a Genova lamenta i tempi troppo lunghi per il ripristino della ferrovia e Parigi gli fa replicare dall'ambasciatore che "La Francia è molto attenta al problema" ed intanto sposta ulteriormente il termine alla fine del 2024.

Si arriva di nuovo al 12 ottobre, questa volta del 2024: all'incontro di Torino viene da Roma anche il vice primo ministro Tajani, da parte francese c'è ancora solo l'ambasciatore e soltanto in collegamento video.

Il diplomatico fa vaghe promesse sul Monte Bianco per dare qualche contentino, ma mette il "dovrebbe" davanti a quella di riaprire la ferrovia del Frejus alla fine del primo quadrimestre del 2025.

La conclusione la tiriamo noi per dire le cose che nessuno vuole dire. La frana è stata causata dai lavori, ma TELT ha la precedenza su tutto e la ferrovia resterà chiusa finché non han finito il tratto. Ancora una volta si vede come ai francesi della ferrovia del Frejus non importa nulla come avevamo visto nel 2005 quando, invece che abbassare i binari del tunnel attuale, come avevano fatto le ferrovie italiane, li avevano avvicinati tra di loro, così da rendere poi problematico il transito dei loro convogli extra large e poter dire che il tunnel era insufficiente. Sanno di essere dalla parte del torto ed è anche per questo che fanno rispondere all'ambasciatore (e non al ministro) con una marcata scorrettezza istituzionale verso i nostri ministri.

Si potrebbe però aggiungere una nota di consolazione: ed è che nonostante tutte queste chiusure, quanto è accaduto prova che il traffico internazionale fluisce lo stesso, ad ennesima prova che la Torino Lione non servirà mai a nulla!

Mario Cavargna

Biodiversità e fruizione in sicurezza del bosco

Nel "Bosco della Pastrona", il bosco urbano di Casale Monferrato, sono in corso lavori curati dal Parco del Po Piemontese finalizzati alla valorizzazione di alcune aree forestali per l'attuazione degli obiettivi del Piano Forestale Aziendale, cofinanziati dal Piano di sviluppo rurale, PSR 2014/2020 Misura 8.5.1.

Solo nel Comune di Casale Monferrato, 22 ettari di bosco sono interessati da interventi per il miglioramento dell'equilibrio delle specie forestali, eliminando specie esotiche invasive come l'Acer americano, il recupero di porzioni di foresta collassate per invecchiamento o compromesse dalla siccità del 2022, a rischio di caduta, migliorando nel complesso le possibilità di fruizione.

Durante i lavori l'area si presenta come un cantiere con le strade segnate dalle tracce degli pneumatici dei mezzi di lavoro, ma al termine dei lavori sarà ripristinata la rete di sentieri. È prevista la posa in opera di arredi e di bacheche informative con pannelli che illustrano le specificità naturalistiche di quest'area importante non solo ai casalesi ma soprattutto all'Ente-Parco del Po piemontese, che la considera una delle prime

cellule della *Foresta condivisa del Po piemontese*.

Altri interventi, sempre nell'ambito dello stesso progetto, sono in corso presso il Bosco di Zizano, in comune di Camino (AL), il Bosco Musolino, il Bosco sulla Valle del Grana e il Bosco Vallone San Giovanni in comune di Valenza (AL) oltre a due aree lungo il fiume Tanaro in comune di Bassignana (AL).

Il progetto propone il rafforzamento degli *habitat*, l'arricchimento della biodiversità con la lotta alle specie esotiche invasive e la tutela del paesaggio, senza dimenticare la messa in sicurezza della fruizione, attuati attraverso interventi forestali mirati all'acrescimento del pregio ambientale dei boschi planiziali e fluviali.

L'involucro che utilizziamo per spedire "Obiettivo ambiente" è costituito da materiale biodegradabile e compostabile; (Normativa EM13432)

"Obiettivo Ambiente" viene spedito ogni mese a tutti i soci in regola con la quota di iscrizione.

Di seguito indichiamo le altre principali notizie di questo numero:

- Nucleare: problemi vecchi e rischi nuovi
- I danni causati dai cambiamenti climatici
- A proposito di PFAS e della vicenda Solvay
- Un modo per circondarsi di verde: Cascina Bert
- CER SINERGIE: procede il progetto costitutivo
- Defunta la tangenziale, si progetta la Gronda Est
- Magliano Alfieri: museo del gesso e paesaggio
- Pillole di alimentazione - Fare colazione, ma con cibi sani
- Piantine di bosso: cronaca di un'invasione
- "Obiettivo Nonviolenza", la pagina di MIR & Movimento Nonviolento